

Fabrizio Costantini

Progetto di ricerca

Borsa di studio “Avvocato Alessandro Cicolari”, VII edizione (2015)

Un’istituzione che “va e torna”.

Bergamo, Romano e i mercati dei cereali nel Bergamasco d’età moderna

1. Stato della ricerca: annona, agricoltura, mercati dei cereali nella Bergamasca

Le relazioni dei rettori di Bergamo [Tagliaferri 1978] e altre fonti edite [Melchiorre 2014] non sembrano lasciare molti dubbi: uno dei problemi più delicati per tutto il Bergamasco moderno fu quello dell’approvvigionamento di biade. Naturalmente sterile, incapace di auto-sostentarsi anche dopo l’introduzione del mais [Petrò 1987-88], la provincia dovette costruire fin dalle soglie dell’età moderna un sistema annonario basato su un sostanziale libero ingresso dei grani e una completa libertà di circolazione interna, sviluppando un apparato di gestione delle derrate particolarmente leggero e poco invasivo rispetto ad altri contesti d’Antico Regime. D’altra parte, ammettono sempre e continuamente i rettori, un ruolo cruciale lo giocò il contrabbando di cereali dal vicino Milanese.

Un’organizzazione simile doveva il suo successo a un efficace funzionamento dei mercati cerealicoli locali: nonostante l’esistenza di occasioni di scambio in contesti definibili come secondari (come Alzano, Sarnico, Lovere), l’annona bergamasca si reggeva su un complesso rapporto di incontro-scontro tra la piazza granaria cittadina - situata dapprima in Città Alta e dagli inizi del Settecento nel prato dell’Ospedale - e quella provinciale di Romano di Lombardia, vero e proprio collettore dei prodotti agricoli da destinare e distribuire al resto del territorio. Le carte d’archivio restituiscono una situazione in cui l’interesse del capoluogo nel garantire l’alimentazione ai cittadini e alle zone montuose confliggeva con quelli del mercato di pianura e dei suoi attori economici, che volevano massimizzare i guadagni offerti dalla localizzazione geografica con operazioni speculative e con un uso strumentale dei privilegi accordati a Romano [Pederzani 1992].

Uno degli ambiti dove con maggiore evidenza si manifestò questa dicotomia fu quello della scelta della piazza su cui monitorare gli scambi di cereali al fine di calcolare, come prevedevano i sistemi annonari moderni, il peso legale e il prezzo del pane. Precedenti ricerche – effettuate nell’ambito di un dottorato di

ricerca in Storia Economica per l'Università degli Studi di Verona – hanno permesso di intuire che tra XVII e XVIII secolo la città orobica cedette più volte (e dal 1718 in maniera pressoché definitiva) a Romano di Lombardia l'incarico di registrare le transazioni dei cereali grazie alle quali si andava a ricavare il costo medio di una soma di grano, miglio, segale e mais. Questa scelta fu, con tutta probabilità, un effetto delle pressioni delle arti cittadine legate al mondo della panificazione, ma anche una necessità in alcune congiunture agricole: gli scambi in Città Alta potevano essere troppo limitati e non permettevano di calcolare sempre un prezzo di calmiera affidabile. Non si creavano così le condizioni, specialmente nei mesi invernali di annate agricole poco produttive, per aggiornare il peso legale del pane e il suo costo unitario: da qui l'esigenza per i giudici alle vettovaglie cittadini di rivolgersi alla località di pianura, che, essendo collocata in un ambiente più felice, garantiva un numero di scambi maggiore e una perfetta possibilità di calcolo del calmiera. Se in alcuni contesti territoriali si è parlato di annona come di una «istituzione che va e viene» [Corritore 2012], per Bergamo si può parlare di un'istituzione che “va e torna” sotto l'egida delle cariche cittadine.

La ricerca potrà avvalersi del solido retroterra di conoscenze di storia dell'agricoltura bergamasca consolidate dai saggi presenti nella Storia Economica e Sociale di Bergamo [Cattini 1998; De Luca 2000; Della Valentina 2006] e dai lavori che si sono occupati di aziende agricole locali [Moioli 1983; Tedeschi 2005].

2. Le fonti

La ricerca si propone di valorizzare anzitutto le fonti conservate nell'Archivio storico comunale di Bergamo, depositato nella biblioteca Angelo Mai. Le carte relative al periodo d'Antico Regime conservano la copiosa documentazione (oltre 500 buste) prodotta dai giudici alle vettovaglie, carica investita di ampi poteri in materia annonaria. Una prima indagine a campione ha permesso di stabilire che è presente una buona quantità di informazioni sulla gestione dell'annona bergamasca, anche se molte carte si interessano di controversie relative ai metodi di produzione, distribuzione e vendita delle carni. La ricerca è comunque resa più agevole dal fatto che, in molti documenti, sono presenti glosse o note ai margini che consentono di individuare rapidamente dove si parla della sfera dei cereali. Particolare attenzione sarà dedicata alla sottoserie *Calmieri dei cereali*.

Documentazione interessante e relativa all'argomento della ricerca si trova anche nei fondi *Lettere degli oratori e del nunzio in Venezia*, *Lettere ai rettori di Bergamo*, negli *Atti dei cancellieri comunali*, sottoserie *Disposizioni superiori da Venezia e dalla Terraferma* (con parecchie carte dedicate al problema dell'annona e della gestione delle vettovaglie), negli *Atti della cancelleria pretoria*. Questi fondi saranno consultati a scopo integrativo. Pochi accenni, invece, sembrano presenti nel fondo *Deputati e collegio delle biade* o

nell'archivio storico del Comune di Romano, che comunque sarà visionato per comprendere le dinamiche interne e gli interessi della sede del mercato principale della provincia.

3. Prospettive di ricerca

Molti sono i contributi che un lavoro sui mercati cerealicoli del Bergamasco potrebbe fornire. Lo studio dell'annona veneta non ha catalizzato fino a oggi una specifica attenzione. A parte singoli contributi dedicati a Bassano [Lombardini 1963], alla zona del Garda [per cui si limitano i rimandi a Rossini, Zalin 1985] o Verona [Vecchiato 1979] non esistono studi specifici approfonditi per l'età moderna. Come ricorda però lo stesso Vecchiato, lo studio del panorama granario orobico potrebbe portare a interessanti considerazioni, in quanto qui si sarebbero potuti osservare «concetti precorritori» del libero commercio [ivi, 171].

Bergamo si propone come osservatorio ideale per il tema dell'integrazione dei mercati e per studi di storia dei prezzi, proprio in virtù di questa sua vocazione di limitato vincolismo. L'interesse per questa branca della storia economica, non certo nuovo anche in contesto bergamasco [Mainoni 1994; Silini 1983; Petrò 1987-88], verrà certamente rivitalizzato dal convegno organizzato dalla fondazione Datini nel maggio 2016, che avrà come oggetto "I prezzi delle cose". Particolarmente utile potrebbe essere un confronto tra il panorama dei prezzi bergamaschi con quelli cremonesi, poiché il commercio di biade, legale o illegale che fosse, era molto intenso tra questi due distretti.

4. Bibliografia citata

Cattini, M., *Verso l'individualismo agrario. Campagne bergamasche nei secc. XV-XVI*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima*, II, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 1998, pp. 91-119

Corritore, R.P., *Horrea. Un'istituzione che «va e viene» nella politica annonaria delle città di Antico Regime*, «Storia urbana», n. 134, 2012, pp. 11-29

De Luca, G., *“La terra non fu mai madregrna”: crescita ed evoluzione del sistema agrario*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima*, III, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 2000, pp. 21-81

- Della Valentina, M., *L'agricoltura si rinnova. Si impongono gelso e granturco*, in *Storia economica e sociale di Bergamo. Il tempo della Serenissima*, IV, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, 2006, pp. 17-73
- Lombardini, G., *Pane e denaro a Bassano. Prezzi del grano e politica dell'approvvigionamento dei cereali tra il 1501 e il 1799*, Neri Pozza, Venezia, 1963
- Mainoni, P., *Economia e politica nella Lombardia medievale: da Bergamo a Milano fra XIII e XV secolo*, Gribaudo, Cavallermaggiore, 1994
- Melchiorre, M., *Conoscere per governare. Le relazioni dei sindici inquisitori e il dominio veneziano in Terraferma (1543-1626)*, Forum, Udine, 2013
- Moioli, A., *Una grande azienda del Bergamasco durante i secoli XVII-XVIII*, in *Agricoltura e aziende nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, a cura di G. Coppola, Franco Angeli, Milano, 1983, pp. 598-724
- Pederzani, I., *Venezia e lo «Stado de Terraferma». Il governo delle comunità nel territorio bergamasco (secc. XV-XVIII)*, Vita e pensiero, Milano, 1992
- Petrò, G., *Introduzione e diffusione del mais nel Bergamasco nel XVII secolo*, «Atti dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo», vol. 48, 1987-88, pp. 369-401
- Rossini, E., Zalin, G., *Uomini, grani e contrabbandi sul Garda tra Quattrocento e Seicento*, Università degli studi di Verona, Istituto di storia economica e sociale, Verona, 1985
- Silini, G., *Caratteristiche, prezzi e rendita della proprietà immobiliare a Lovere e dintorni tra i secoli XV e XVI*, «Archivio storico bergamasco», 1983, III, 1, pp. 67-105
- Tagliaferri, A. (a cura di), *Relazioni dei rettori veneti in Terraferma, XII. Podestaria e capitanato di Bergamo*, Giuffrè, Milano, 1978
- Tedeschi, P., *Proprietà fondiaria e contratti agrari nella Bergamasca in età moderna: la Misericordia Maggiore di Bergamo fra XVII e XVIII secolo*, in *La Misericordia Maggiore di Bergamo tra passato e presente*, Edizioni dell'Ateneo, Bergamo, 2003, pp.153-175
- Vecchiato, F., *Pane e politica annonaria in Terraferma veneta tra secolo XV e secolo XVIII (il caso Verona)*, Università degli studi di Verona, Istituto di storia economica e sociale, Verona, 1979